

I PIANI DI BIG PHARMA

L'ALERT DI NOVARTIS AIUTATE L'INNOVAZIONE O VINCONO USA E CINA

«Bisogna rendere il Paese un territorio fertile per le scienze della vita e attrattivo, con programmi che diano certezze a lungo termine», dice Valentino Confalone, al vertice del gruppo
Se no le risorse delle multinazionali si sposteranno altrove

di **MARGHERITA DE BAC**

Due figli, due cani, due cavalli, l'amore per la pallanuoto e la farmaceutica. Così si presenta Valentino Confalone, presidente e amministratore delegato di Novartis Italia. «Sono arrivato a questo lavoro per caso, dopo la laurea in Economia — dice —. Non tornerei mai indietro. Ho capito negli anni quanto sia bello dare un aiuto concreto alle persone». Non nutre rimpianti per le scelte giovanili, questo cinquantottenne napoletano. **Voi fate delle Scienze della vita una bandiera. Che cosa significa?**

«Per Novartis significa innovazione nel campo della salute attraverso forti investimenti su quattro aree terapeutiche: oncologia, cardiorenale-metabolico, neuroscienze, immunologia. Ci occupiamo soltanto del nuovo, per dare una risposta ai bisogni dei pazienti. Siamo pionieri nello sviluppo di piattaforme tecnologiche innovative come le terapie geniche e cellulari, i radioligandi, i farmaci a base di siRna e xRna, cui si aggiungono 2 piattaforme tradizionali di sintesi chimica e biologica». **In Italia siete la prima azienda far-**

maceutica per fatturato.

«E siamo anche molto presenti sul

territorio, come dimostrano due realtà produttive a Torre Annunziata e Ivrea. Dallo stabilimento piemontese esportiamo nel resto del mondo i radioligandi, terapia oncologica basata sul rilascio di radiazioni mirate, direttamente sulle cellule tumorali. Inoltre siamo i primi nella ricerca clinica, 150 milioni deliberati per i prossimi tre anni. È la nostra impostazione chiave».

Ora però vedete dei rischi.

«Sì, innanzitutto il rischio di essere messi in discussione in seguito ai cambiamenti geopolitici molto rapidi, che avranno un impatto a breve termine e impongono di agire subito. A questo si aggiunge il pericolo dei dazi che avranno conseguenze severe sull'intera filiera. Una realtà che si innesta in un panorama di declino della farmaceutica in Europa e in Italia nei confronti di Stati Uniti e Cina. Gli investimenti delle

multinazionali potrebbero essere spostati altrove».

È per questo che lei insiste sull'urgenza di una decisa riforma per ri-
di MARGHERITA DE BAC

lanciare il valore dell'innovazione?

«Bisogna rendere l'Italia un territorio fertile per l'innovazione mettendola al centro delle politiche industriali. Qualche segnale per la verità si intravede. Il governo nell'ultima finanziaria dovrebbe aumentare di 2,4 miliardi i fondi per la sanità, aggiungendoli a quelli già stanziati nel 2024. È stato giustamente dichiarato prioritario l'intervento a favore di medici e infermieri. Non sappiamo quanto verrà destinato alla spesa farmaceutica. Il dialogo c'è».

Dunque che cosa manca?

«Vorremmo passare da soluzioni brevi a programmi che diano certezze a lungo termine».

In concreto?

«Partiamo dal pay back, il meccanismo che prevede il contributo delle im-



Peso: 63%

prese per ripianare lo sfondamento della spesa. Incide in alcuni casi fino al 16% del fatturato. D'accordo, non può essere eliminato, ma almeno che venga reso stabile, prevedibile, indicando un tetto nella legge di bilancio. Si potrebbe pensare a un massimo di 1,8 miliardi, lavorando nel frattempo a soluzioni alternative».

E poi?

«Va definito un obiettivo specifico per i prodotti innovativi: raggiungere lo 0,6% del prodotto interno lordo, oggi siamo allo 0,48. Questa mossa renderebbe più semplice puntare sugli investimenti in Italia da parte della casa madre».

In più c'è la Cina, forte di un ritmo di investimenti che cresce fino al 15% annuo rispetto al 5% dell'Unione europea. Vi fa paura?

«La Cina ha compiuto scelte specifiche che sono mancate in Italia e nell'Ue. Qui c'è la percezione della centralità dell'industria farmaceutica eppure

manca una strategia chiara sulle scienze della vita. Sarebbe bene scegliere in quale ambito essere competitivi e dove diventare leader. Un esempio? I radioligandi. Possediamo tutte le competenze per essere in prima linea».

L'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, rivendica di avere ridotto i tempi medi per l'approvazione dei farmaci grazie all'unificazione delle due commissioni interne. Voi però dissentite.

«In realtà i tempi non si sono accorciati, se calcoliamo quanto ci vuole dal momento in cui sottomettiamo il dos-

sier alla fine della procedura di autorizzazione: 14 mesi, ai quali ne vanno aggiunti dieci per l'accesso nelle Regioni. Per snellire il lavoro la Cse, Commissione scientifica ed economica del farma-

co, dovrebbe alleggerirsi delle pratiche semplici per concentrarsi su quelle complesse. Una prassi deleteria è inoltre la rinegoziazione del prezzo a distanza di due anni. Il lavoro dei tecnici viene inutilmente appesantito».

Che cosa vi aspettate dalla manovra finanziaria?

«L'aumento del tetto di spesa farmaceutica sulla diretta va sostenuto: sarebbe un riconoscimento del governo a un settore che traina crescita, occupazione ed export. Insieme con il testo unico sulla farmaceutica, rafforza l'innovazione e la competitività del Paese. Apprezzo gli sforzi per potenziare il finanziamento della sanità: è la direzione giusta da consolidare. Rinunciare a questa misura ridurrebbe le possibilità di cura e frenerebbe la ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● L'identikit

Con quartier generale a Basilea la svizzera Novartis è tra le maggiori case farmaceutiche e biotech mondiali. Nel 2024 ha registrato vendite nette per 50,3 miliardi di dollari (+11%) con un utile netto di 11,9 miliardi (+39%). In Italia ha fatturato 1,45 miliardi, con due poli produttivi a Torre Annunziata e Rovereto e circa 1.650 addetti

«C'è il rischio di essere messi in discussione sia per i cambiamenti geopolitici molto rapidi sia per l'impatto dei dazi americani sulla filiera»

«Per i prodotti all'avanguardia servirebbe un obiettivo specifico: per esempio, raggiungere lo 0,6% del Pil»



Life science
Valentino Confalone, presidente e amministratore delegato di Novartis Italia dal giugno 2022



Peso: 63%